

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 11 - 12



SEZIONE TEMATICA

*"Pontecagnano: la città, il paesaggio
e la dimensione simbolica"*

2004-2005 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 11 - 12

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 11 - 12

SEZIONE TEMATICA

Pontecagnano:
la città, il paesaggio e la dimensione simbolica
a cura di Luca Cerchiai e Patrizia Gastaldi

In copertina:
Pontecagnano, T. 3711: *applique* di bronzo a testa femminile

2004 - 2005 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDIO ORIENTE ANTICO

Volume 11 - 1997

REDAZIONE

Pontecorvo

In cura di Pierluigi Caruso e Patrizia Gastaldi

La cura di Pierluigi Caruso e Patrizia Gastaldi

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

M. BOTTO, Da <i>Sulky</i> a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	p.	9
C. RUSSENBERGER, Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im <i>Heraion</i> am Sele	»	29
D. GIAMPAOLA, "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	»	39
G. D'HENRY, Filottete in Campania	»	53
S. GALLOTTA, Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	»	63
S. OCCHILUPO, "Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di <i>Plestia</i>	»	69

EPIGRAPHICA

G. SACCO, Su un epigramma greco da Puteoli	»	85
G. CAMODECA - A. DE CARLO, Sulla carriera del cavaliere capuano <i>Ti. Claudius Ti. f. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum</i> sotto M. Aurelio: riedizione di <i>CIL</i> X, 3849	»	91
A. PARMA, <i>Severus</i> , Un misconosciuto vescovo di <i>Allifae</i> : sulle "tormentate" vicende dell'edizione di <i>CIL</i> IX, 2332	»	101

SEZIONE TEMATICA

Pontecagnano: la città, il paesaggio e la dimensione simbolica
a cura di Luca Cerchiai e Patrizia Gastaldi

P. AURINO, Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	»	109
A. EMILIOZZI, Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	»	139
M. CUOZZO, Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	»	145

T. CINQUANTAQUATTRO, Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo orientalizzante	»	155
C. PELLEGRINO, Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	»	167
A. ROSSI, Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	»	225
G. BONIFACIO, Il porto di Pontecagnano	»	235
A. SANTORIELLO - A. ROSSI, Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	»	245
F. BASILE, <i>Mamarkos</i> a Pontecagnano	»	259
M. VISCIONE, Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	»	263
M. MANCUSI - A. SERRITELLA, La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	»	273
M. GIGLIO, L'occupazione dell' <i>Ager Picentinus</i> in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	»	301
RASSEGNE E RECENSIONI		
E. GRECO, Note di topografia e di urbanistica V	»	353
P.G. Guzzo, rec. a L. MERCURI, <i>Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation</i> , BEFAR 321, Rome 2004	»	359
L. CERCHIAI, rec. a N. LUBTCHANSKY, <i>Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque</i> , BEFAR 320, Rome 2005	»	263
E. GRECO, Il Dolce Paese	»	371
RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI	»	375

DA SULKYA HUELVA: CONSIDERAZIONI SUI COMMERCII FENICI NEL MEDITERRANEO ANTICO

MASSIMO BOTTO

Il seguente contributo prende spunto da una recente monografia di Patrick E. McGovern¹ dedicata allo studio delle fasi più antiche della storia del vino. Nella ricca documentazione raccolta dall'autore un importante filone di indagine riguarda i vini trattati con resine vegetali, la cui identificazione è stata possibile grazie all'impiego delle più avanzate tecniche di archeologia molecolare quali la spettrofotometria FTIR e la cromatografia GC-MS. Tali tematiche trovano significativi punti di contatto con le ricerche condotte da chi scrive sugli aspetti relativi al consumo e al commercio di vini aromatizzati presso i Fenici. Si ritiene quindi utile riprendere in esame le ipotesi esposte in passato alla luce delle nuove metodologie di indagine, che permettono di esprimere valutazioni più organiche su alcune scoperte avvenute negli ultimi anni.

Nelle acque antistanti l'insediamento di *Sulky*, nella Sardegna sud-occidentale (fig. 1), è stata recuperata un'anfora di produzione orientale (fig. 2), che conteneva una sostanza identificata come "pece di colofonia", ma che per il suo interesse meriterebbe di venire analizzata con l'impiego delle più avanzate tecniche di archeologia molecolare². A nostro avviso l'importanza di tale recupero è stata sino ad oggi sottovalutata, anche perché è molto probabile che si tratti di una delle più antiche importazioni

vicino-orientali riconducibile ai commerci fenici nel Mediterraneo centrale. L'anfora in questione infatti trova puntuali confronti fra il materiale edito da Patricia Maynor Bikai relativo allo Strato IV di Tiro³, databile secondo l'opinione di chi scrive dagli inizi dell'VIII a non oltre il 760 a.C.⁴. I contenitori della metropoli fenicia sono stati inseriti dalla studiosa americana nella tipologia SJ9, che riunisce però esemplari fra loro molto diversi. Le anfore prese in esame in questa sede, per esempio, si caratterizzano per avere una spalla carenata e arrotondata e per il corpo cilindrico, allargato in basso, con lieve strozzatura sotto la spalla. Il tipo in questione ha origine nella Palestina settentrionale, fra la Galilea e la valle di Jezreel, durante le fasi iniziali del Ferro II, come ben evidenziato dai recenti studi di Tatiana Pedrazzi⁵. Significativi confronti per l'esemplare sulcitano sono ravvisabili sia da un punto di vista morfologico sia dell'impasto con anfore provenienti dagli Strati X e IX di Hazor⁶ e dallo Strato V di Megiddo⁷. Inoltre, esemplari di questo tipo sono stati recuperati nelle acque antistanti le coste palestinesi⁸ e nello Strato IV degli scavi condotti da R.W. Hamilton all'insediamento litoraneo di Tell Abu Hawam⁹. Come noto, la cronologia dell'area palestinese degli inizi del I millennio a.C. è stata di recente posta in discussione, tuttavia sia utilizzando

¹ P.E. McGovern, *Ancient Wine. The Search for the Origins of Viniculture*, Princeton University Press 2003, trad. it. McGovern 2004.

² Fanari 1993. Le dimensioni dell'anfora sono: h 64 cm.; diam. bocca 12 cm.; diam. max. 36 cm.; spessore pareti 0,8 cm. Il nucleo è marrone, la superficie rosata; l'argilla risulta ben depurata.

³ Bikai 1978, tav. XIV, 13, 16.

⁴ Botto 2005, p. 597.

⁵ Pedrazzi 2005a; Pedrazzi 2005b. Desidero ringraziare l'autrice di questi contributi per le puntuali segnalazioni fornitemi, che hanno permesso di meglio inquadrare la natura dell'anfora

oggetto della presente disamina.

⁶ Y. Yadin et alii, *Hazor III-IV. An Account of the Third and Fourth Seasons of Excavation*, 1957-1958, Jerusalem 1961, tav. CLXXII, 11-12, 14 (Strato XB, Area A); tav. CCXI, 1-2 (Strati X-IX, Area B).

⁷ R.S. Lamon - G.M. Shipton, *Megiddo I: Seasons of 1925-34, Strata I-V*, Chicago 1939, tav. XX: 119.

⁸ Zemer 1977, pp. 14-16, n. 8.

⁹ R.W. Hamilton, 'Excavations at Tell Abu Hawam', in *Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine* 4, 1935, tav. XXXVI, 172.

Abbreviazioni supplementari:

<i>Acque e terra</i>	= G. Bruno - R. Lembo, <i>Acque e terre nella piana del Sele. Irrigazione e bonifica nel comprensorio in destra del Sele fra XIX e XX secolo</i> , Salerno 1982.	Curri 1978	= C.B. Curri, <i>Vetulonia I, Forma Italiae - Regio VII- Volumen IV</i> , Firenze 1975.
Bailo Modesti et alii 2005	= G. Bailo Modesti et alii, 'I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte', in M.L. Nava - M. Osanna (a cura di), <i>Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci</i> , 'Atti delle giornate di Studio, Matera 28-29 giugno 2002', Modugno 2005, pp. 193-214.	Giustiniani 1803	= L. Giustiniani, <i>Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli</i> , Napoli 1803 (ristampa Bologna 1970).
<i>La presenza etrusca</i>	= AA.VV., <i>La presenza etrusca in Campania Meridionale</i> , 'Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano 16-18 novembre 1990', Firenze 1994.	Negro-Ierardi-Turco 1996-97	= D. Negro - P. Ierardi - G. Turco, <i>Dinamica evolutiva del litorale in sinistra: Sele ed ipotesi di difesa costiera</i> , (Tesi di laurea, Università degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 1996-7).
<i>C.D.C.</i>	= <i>Codex Diplomaticus Cavensis</i> .	Pacciarelli 1991	= M. Pacciarelli, 'Territorio, insediamento, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione', in <i>ScAnt</i> 5, 1991, pp. 163-208.
<i>C.D.S.</i>	= G. Carucci (a cura di) <i>Codice Diplomatico Salernitano del secolo XIII</i> , Subiaco 1931-1946.	Pelfer 2004	= G. Pelfer, 'Caratteri distintivi delle lagune costiere di Tarquinia' in <i>Agri Centuriati</i> 1, 2004, pp. 109-127.
Cerchiai 1990	= L. Cerchiai, 'Fratte e Pontecagnano', in G. Greco - A. Pontrandolfo (a cura di), <i>Fratte: un insediamento etrusco-campano</i> , Modena 1990, pp. 310-313.	Pontecagnano II.4	= P. Gastaldi, <i>La necropoli del Pagliarone. Pontecagnano II. 4, AIONArchStAnt, Quad. 10</i> , Napoli 1988.
Cerchiai 1993	= L. Cerchiai, 'L'agro Picentino', in <i>Atti Taranto</i> 32, 1992, pp. 810-813.	Pontecagnano II.6	= T. Cinquantaquattro, <i>Pontecagnano II.6. L'agro Picentino e la necropoli si località Casella, AION ArchStAnt, Quad. 13</i> , Napoli 2001.
Cerchiai 1995	= L. Cerchiai, <i>I Campani</i> , Milano 1995.	Rosalba 1834	= G. Rosalba, <i>Memoria legale-idraulica sulle acque del fiume Picentino</i> , Salerno 1834.
Cristofani 1983	= M. Cristofani, <i>Gli Etruschi del mare</i> , Milano 1983.	Schmiedt 1975	= Giulio Schmiedt, <i>Antichi porti d'Italia: gli scali fenicio-punici; i porti della Magna Grecia</i> , Firenze 1975.
<i>Cuma 2002</i>	= B. d'Agostino - A. D'Andrea (a cura di), <i>Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico</i> , Napoli 2002.	Spina	= F. Berti - P.G. Guzzo (a cura di), <i>Spina: Storia di una città tra Greci ed Etruschi</i> , 'Catalogo della Mostra, Ferrara-Castello Estense 26 settembre 1993-15 maggio 1994', Ferrara 1993.

ASPETTI E PROBLEMI DELLE TRASFORMAZIONI AGRARIE NELLA PIANA DI PONTECAGNANO (SALERNO): UNA PRIMA RIFLESSIONE

ALFONSO SANTORIELLO - AMEDEO ROSSI

La pianura costiera, che si estende dalle colline di Giovi a nord fino al corso del fiume Tusciano a sud, è caratterizzata in età storica da una fitta rete idrografica superficiale, con abbondanti acque sorge pedemontane ed ampie zone lagunari¹. Tali fattori sono stati propulsori, insieme alla fertilità dei suoli di origine vulcanica, di una attività agricola articolata nel tempo in varie ma costanti forme di occupazione antropica.

Le fonti storiche collocano in questa regione un ambito geografico definito *Ager Picentinus* che ha in *Picentia* l'elemento su cui si incentra la storia del territorio². Della "colonia" di *Picentia* abbiamo poche testimonianze documentali che sono state contestualizzate in un processo storico di più ampio respiro dove il fenomeno coloniale, datato solo su basi deduttive al 268 a.C., non è altro che l'esito di una strutturazione urbana da collocare già alla metà del IV sec. a.C.³.

Dalle fonti si desume che *Picentia* subì una distruzione dopo la Guerra Sociale da parte di Silla; tale distruzione è attestata archeologicamente anche dallo scavo nell'area dell'abitato⁴. Rispetto alle fasi successive le fonti scritte e le attestazioni archeologiche sono piuttosto frammentarie. Ciò lascerebbe pensare che il territorio di *Picentia*, in forme che sono ancora tutte da definire, abbia fatto parte di un più ampio comprensorio, territoriale e amministrativo, nel quale un ruolo centrale hanno avuto, a seconda dei momenti, le colonie di *Paestum* e di *Salernum*.

In questo quadro è importante mettere a fuoco gli eventi legati all'uso e allo sfruttamento dell'*ager publicus populi Romani* avviatosi, in tutta la Campania, a partire dalla fine del III sec. a.C. e culminato nei numerosi tentativi politico-militari e giuridici succedutisi fino alla costituzione dei *municipia*, sullo scorcio del I sec. a.C.

Senza pretendere di risolvere l'insieme dei problemi legati alla storia del paesaggio agrario della piana di Pontecagnano, è intenzione tentare di precisare alcuni aspetti, in particolar modo quelli compresi tra la media età repubblicana e l'età imperiale, connessi da un lato al metodo di acquisizione e trattamento delle informazioni, dall'altro alla caratterizzazione della natura delle strutture agrarie, della loro funzione, delle loro forme di permanenza e continuità nei paesaggi contemporanei.

Il paesaggio orientato: degenerazione dei catasti antichi e aspetti metrologici

Un primo quadro sulle articolazioni del paesaggio agrario è fornito dallo studio condotto da M. Guy e A.S. Stefan nel 1990 per conto della Soprintendenza Archeologica di Salerno⁵. Tale studio, che ha previsto l'utilizzazione sia di scene satellitari (*Landsat TM*, *Spot Image*) sia di aerofotografie multiscalarì e multitemporali, ha portato a identificare l'esistenza di due principali sistemi di divisione agraria: il primo, orientato nord 31°-33°est, l'altro nord 45°est.

scavo dell'abitato si rimanda a Giglio 2003, pp. 119-131.

⁴ Cinquantaquattro 1999, pp. 121-171.

⁵ Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento.

¹ Per un quadro generale sugli aspetti geomorfologici della piana di Pontecagnano, cfr. Cinquantaquattro 2001, pp. 79-85 e, in questo volume, lo studio di G. Bonifacio.

² Sulla nozione di *Ager Picentinus* cfr. Cerchiai 1995.

³ Sulla recente rilettura delle fonti su *Picentia* e sulle fasi dello

Il sistema nord 31°-33°est è datato dagli studiosi francesi al momento della fondazione di *Picentia*. La sua forma catastale è costituita da bande parallele (canali, fossati, e in generale allineamenti) disposte ad una distanza regolare di m. 210 sviluppata con un modulo, a detta degli autori, di tipo greco.

La datazione della divisione agraria nord 45°est, invece, risulta più problematica: questa divisione, infatti, è stata definita genericamente anteriore a quella di nord 31°-33°est.

A partire da questo contributo, soprattutto grazie ai nuovi elementi a disposizione, frutto delle recenti indagini condotte nell'ambito della realizzazione della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria in prossimità dell'abitato antico di Pontecagnano, si è ritenuto opportuno riesaminare la documentazione cartografica e aerofotografica⁶ per tentare di effettuare una messa a punto sulle forme e i modi dell'occupazione e dello sfruttamento agrario di questa parte di territorio.

Una fase preliminare del lavoro è consistita nel riconoscimento di tutte le anomalie, quali le concentrazioni parcellari recenti, i lavori agricoli in profondità, le bonifiche, le opere infrastrutturali, che hanno apportato modificazioni sensibili dell'aspetto agrario e provocato la sparizione di un gran numero di piccole proprietà.

Successivamente si è proceduto, per livelli logici di analisi (individuazione, identificazione, classificazione, deduzione), all'etichettamento di tutti gli elementi semplici di mediazione riconoscibili, corrispondenti sul terreno a tracce di sopravvivenza riconducibili direttamente e/o indirettamente al tessuto agrario antico⁷.

Tramite queste operazioni è stato possibile confermare l'esistenza di un primo insieme di allineamenti coerenti, orientati nord 31°-34°est, da ora in poi denominato convenzionalmente catasto "A" (fig. 1),

⁶ Sono stati analizzati, oltre ai prodotti cartografici dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, i rilievi aerofotogrammetrici del comune di Pontecagnano, alle scale 1:10.000 e 1:5.000. Sono state prese in esame le riprese aeree relative ai voli: RAF, scala 1:10.000, dell'agosto 1943 (fig. 4166-4170); W-WS, scala 1:38.000 ca., del luglio del 1955 (fig. 11337); IGM, scala 1:15.000 ca. del 1956. Ai fini dello studio sono stati considerati tutti i rilievi di dettaglio elaborati dagli archeologi e dagli architetti durante le operazioni di scavo.

⁷ L'individuazione degli elementi semplici di mediazione (*crop-marks*, *soil-marks*, *grass-marks*, *dump-marks*, *shadow-sites*, ecc.)

accertati, per lo più, nella parte nord-est della piana, nel punto in cui essa morfologicamente si raccorda ai primi rilievi collinari dei monti Picentini. Le linee essenziali del catasto "A" sono osservabili, in maniera più evidente, nei pressi dell'area dell'antica *Picentia* e, in maniera più sporadica e meno conservata, anche nei pressi dell'area tra il Torrente Asa e la Masseria Casella.

Il blocco di allineamenti posto a ridosso dei rilievi collinari, presenta, ad una prima ed immediata osservazione, una serie di almeno cinque "segmenti" principali nella direzione nord-est con una distanza ricorrente, percentualmente più elevata rispetto ad altre, pari a m. 210-213. Un'altra occorrenza metrica sufficientemente ben attestata è costituita da m. 420 circa, cioè una misura pari a due bande accostate di 210 metri. Nella direzione nord-ovest, sono distinguibili quattro tratti principali che, pur presentando una coerenza strutturale, non consentono di registrare scansioni metriche affidabili.

Nel complesso, sulla base della disposizione degli assi maggiori, si può definire una "forma" agraria articolata in lotti allungati secondo gli elementi isoclini volti a nord-est.

In sostanza il catasto "A" conferma, generalmente, sia l'orientamento sia le distanze già riconosciuti dagli studiosi francesi.

Per quanto concerne le cronologie, avanzare ipotesi di datazione puntuale per le strutturazioni agrarie risulta sempre problematico e complesso. Tale difficoltà è causata dalla loro stessa natura che le rende soggette a trasformazioni (di carattere giuridico, funzionale a nuove esigenze, ecc.) e/o a degradazioni che impediscono, molto sovente, una sopravvivenza delle divisioni intermedie e, talvolta, anche di quelle principali. Tuttavia in questo caso, alcuni indizi di carattere archeologico utili a fissare un termine cronologico sono offerti dalle trincee di scavo aperte lungo il tracciato della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Durante

ha consentito, tramite l'utilizzo della stereoscopia analogica e il trattamento informatico dei fotogrammi selezionati, il riconoscimento di particolari *patterns* spettrali e strutturali di superficie e sotto la superficie, corrispondenti a "oggetti" sepolti o, comunque, non percepibili direttamente all'occhio umano. L'elaborazione e la messa appunto dei supporti è stata eseguita dalla sig.ra Rita Pinto.

Sulla genesi e classificazione delle tracce e sugli elementi di mediazione nell'ambito della fotointerpretazione archeologica cfr. F. Piccarreta - G. Cerando, *Manuale di aerofotografia archeologica*, Bari 2000, pp. 99-128.



Fig. 1. Pontecagnano (SA). Foto aerea verticale fig. n. 1137 (W-WS 1955) georiferita.

lo scavo di due di queste trincee (Tr. 14, Tr. 11), sono stati intercettati e indagati due assi stradali, realizzati in terra battuta e orientati anch'essi nord 31°est, che gli archeologi, sulla base della sequenza stratigrafica e dei materiali raccolti, datano in

⁸ Durante gli scavi per l'ampliamento della autostrada, in loc. S. Antonio, sono state scavate a breve distanza (ca. m. 70) due strade in terra battuta databili dalla fine del VI al IV sec. a.C. con canalette di scolo laterale, l'una orientata nord 31-

successione a partire dall'età arcaica fino al terzo quarto del IV sec. a.C.⁸.

L'analisi e l'interpretazione incrociata delle aerofotografie e delle carte topografiche ha portato

35°est (Trincea 14), l'altra nord 45-50°est (Trincea 12-11); la strada nord 31°est sembra risalire ad una fase più antica. Cfr. Tocco Sciarrelli 2003. Si veda *infra* inoltre i contributi di A. Rossi e M. Viscione.

a individuare un secondo sistema di allineamenti, anch'essi già riconosciuti nello studio di Guy e Stefan, orientati secondo una direttrice nord 45°est (convenzionalmente catasto "B", fig. 1). Questi allineamenti, leggibili in qualche caso addirittura per lunghi tratti (984, 1357 metri), sono stati identificati diffusamente su tutta la piana, con una particolare densità lungo la fascia costiera nel tratto delimitato, a nord, dal Fiume Picentino e, a sud, dal Torrente Asa. Oltre, tra il Torrente Asa e il Torrente Rialto, in prossimità dell'area del cosiddetto Lago Piccolo⁹, le opere di bonifica succedutesi nel tempo e la disposizione caotica delle particelle hanno condizionato significativamente la possibilità di riconoscervi orientamenti isoclini affidabili. Al contrario, nella fascia tra il Picentino e l'Asa, si distinguono, con un buon margine di affidabilità, 13 segmenti nel senso della longitudine e 7 in quello della latitudine. Vale la pena notare, inoltre, come essi si dispongano, generalmente, ad intervalli regolari secondo un valore metrico medio pari a circa m. 35-37, corrispondente a un *actus quadratus*¹⁰, o a distanze rapportabili a frazioni o multipli – ad esempio m. 11,80 (40,04 *pedes*) o m. 70,71-71,72, m. 183 (239,12-242,54, 618 *pedes*). Essi sembrano costituire parte di una più ampia partizione agraria organizzata per lotti isomorfi allungati, secondo una forma peculiare dei modelli geometrici tipici della *strigatio/scamnatio*.

Per quanto concerne la collocazione temporale del catasto "B", potrebbe essere proposta una datazione a partire dal VI a.C. Ma ancora una volta il dato archeologico fornisce elementi più puntuali: infatti nelle trincee 5, 6 e 7 dello scavo dell'autostrada, sono stati individuati e scavati strade e canali isorientati con il catasto "B", strettamente connessi ad aree di necropoli, risalenti ad un periodo compreso tra la metà del IV e la fine del III sec. a.C.¹¹.

Sulla base di questi dati, si possono avanzare alcune considerazioni sia riguardo alla cronologia dei due catasti sia al modulo e alla forma, in particolare del catasto "B".

Per quanto attiene la cronologia, riscontriamo che le ipotesi di datazione formulate da parte degli studiosi

francesi vanno ribaltate. Infatti, in relazione al blocco di allineamenti del Catasto A (nord 31°-34°est) per il quale Guy e Stefan proponevano una datazione "puntuale" collegata alla fondazione di *Picentia*, esso andrebbe piuttosto datato, come si è visto, a partire dal VI sec. a.C. Al contrario il catasto "B", pur risalente ad età arcaica, continua a funzionare sicuramente fino allo scorcio del III sec. a.C.

In sostanza, appare plausibile immaginare che le due partizioni agrarie, dettate entrambe da esigenze locali di adattamento alle direttrici geomorfologiche e alle risorse naturali disponibili, siano state originate a partire dal VI sec. a.C. e abbiano convissuto per un lungo periodo fino al prevalere del sistema pertinente al catasto "B" in un nuovo assetto determinato dalla fondazione di *Picentia*.

Il catasto "B", per quanto riguarda modulo e forma, sembrerebbe rimandare, come si è detto, allo schema tipico della *strigatio/scamnatio* e, addirittura, rappresentare il sistema di riferimento non soltanto dell'organizzazione del territorio ma dello stesso impianto "urbano" di *Picentia*¹². L'indagine archeologica condotta nell'area dell'abitato antico ha consentito, infatti, di mettere in luce un impianto strutturato con isolati allungati (*per strigas*) nord-est/sud-ovest, coerenti con la struttura generale del paesaggio¹³.

Uno spunto di riflessione in relazione a una organizzazione agraria più vasta basata sulla *strigatio/scamnatio*, da considerare anche in prospettiva di una ricerca futura più esaustiva, è offerto dall'individuazione di un catasto intercettato, negli anni Novanta, nel territorio pestano. Qui, le ricerche dell'*équipe* italo-francese hanno consentito di registrare la presenza di una estesa suddivisione agraria (ca. 3000 ettari), orientata nord 103°est, organizzata *per strigas*. La *strigatio* pestana, sebbene non isocline con quella di Pontecagnano, risulta parimenti isorientata con la linea di costa e le pendenze dei corsi fluviali.

Inoltre, analogamente a quanto proposto per Pontecagnano, anche la divisione agraria riconosciuta a *Paestum* è datata dagli studiosi a partire

¹² Di recente sulle fasi dell'impianto: Giglio 2003, in particolare pp. 119-122, con bibliografia.

¹³ Si fa riferimento al contributo di T. Cinquantaquattro (Cinquantaquattro 1999) dove è correttamente riportato l'orientamento dell'impianto urbano.

⁹ Sull'individuazione di un'area lagunare con funzioni portuali, si veda in questo volume il contributo di G. Bonifacio.

¹⁰ Si è scelto di riportare l'*actus* (= 120 *pedes*) ad un valore metrico di 35,52.

¹¹ Cfr. *infra* M. Viscione.

dal tardo IV sec. a.C. con una successiva messa a punto all'atto della deduzione della colonia latina nel 273 a.C.¹⁴.

Su quale sia l'origine della *strigatio/scamnatio*, problema che richiederebbe un contributo specifico, il dibattito non è ancora definitivamente chiuso anche se, sostanzialmente, le posizioni circa una sua presunta matrice italica sono nettamente minoritarie¹⁵.

Secondo lo Hinrichs, questa *limitatio* rappresenterebbe qualcosa di funzionale rispetto alle condizioni geomorfologiche del contesto in cui doveva essere applicato e sarebbe, appunto di origine italica. Su questo aspetto però, ad esempio, Gabba esprime delle riserve anche in considerazione delle analoghe e cronologicamente anteriori divisioni e sistemazioni agrarie in città greche dell'Italia meridionale, quale ad esempio Metaponto¹⁶.

Circa la datazione del sistema, già in Frontino è riportato che la pratica di dividere l'*ager* in questo modo è frutto di un *mos antiquus*¹⁷.

In effetti – e sulla questione specifica le convergenze sono più ampie – tale tipo di partizione agraria, della quale Hinrichs riconosce tre fasi di sviluppo¹⁸, sarebbe stata applicata in modo rudimentale nelle più antiche colonie della Lega Latina; si sarebbe

successivamente affinata nel tardo IV-inizi III sec. a.C., sotto la direzione romana, nelle colonie latine (*Cales*, *Luceria*, *Alba Fucens*, *Cosa*), per essere poi impiegata con ulteriori affinamenti tecnici in assegni viratane del III sec. a.C.

Nel quadro delle trasformazioni agrarie della piana di Pontecagnano può essere individuato, infine, un terzo sistema (convenzionalmente catasto "C", fig. 1), di tipo centuriale, orientato nord 50°ovest.

Il sistema, che appare molto più articolato e diffuso rispetto ai precedenti, è chiaramente riconoscibile grazie ai numerosi allineamenti fossili sopravvissuti sia nei limiti di confine odierni delle particelle catastali sia negli attuali percorsi stradali, principali e interpoderali.

Su questo ultimo sistema si è ritenuto conveniente applicare dei criteri metrologici che aiutassero a comprenderne più precisamente lo sviluppo planimetrico generale, le funzioni e le dinamiche interne, evitando così di soffermarsi unicamente a materializzare, su una fotografia aerea o su una carta, un catasto romano tramite la semplice messa in valore di linee topografiche ortogonali¹⁹.

Questo approccio ha prodotto un risultato immediato: cogliere la portata di una rilevante pianifi-

¹⁴ D. Gasparri, 'Nuove acquisizioni sulla divisione agraria di *Paestum*', in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la république jusqu'au Haut Empire*, *Actes du Colloque international*, Naples 1991, Napoli-Roma 1994, pp. 149-158; D. Gasparri, 'La colonia latina di *Paestum*: indagini sulla centuriazione', in E. Greco - F. Longo (a cura di), *Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1999)*, *Paestum-Salerno* 2000, pp. 219-224. Su *Paestum* romana, si veda M. Torelli, *Paestum romana*, Roma 1999, in particolare pp. 85-87.

¹⁵ Hinrichs 1974, pp. 23-48.

¹⁶ *Misurare la terra*, p. 22.

¹⁷ Front. p. 3, 1-4, 2 Lach. = p. 1, 4-16 T^b.

¹⁸ Sul dibattito circa la datazione della più antica centuriazione riconosciuta di Terracina, sull'impianto di Cosa e sulla *strigatio/scamnatio* come sistema da cui si sarebbe sviluppata la centuriazione si veda in generale: F. Castagnoli, 'Le forme delle colonie romane e le miniature dei codici gromatici', in *MAL*, s. VII, v. IV, fasc. 4, 1943, pp. 83-118; F. Castagnoli, 'I più antichi esempi conservati di divisione agrarie romane', in *Bull. Museo Civiltà Rom.* XVIII, append. *Bull. Com.* 75, 1953-1955, 1955, pp. 3-9; F. Castagnoli, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma, 1958, p. 29; Hinrichs 1974, pp. 56-58; E. Gabba, 'Per un'interpretazione storica della centuriazione romana', in *Athenaeum*, LXIII, 1985, pp. 265-284, in particolare pp. 270-272; G. Chouquer - M. Clavel-Lévêque - F. Favory - J.-P. Vallat, *Structures agraires en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Napoli-Roma 1987, pp. 105-108; E. Gabba, *Italia romana*, Como 1994, pp. 176-196

(in particolare pp. 182-185); R. Compatangelo Soussignan, 'I problemi della *limitatio* e sua lettura attuale', in *Ager Campanus*, 2002, pp. 68-75; Manzo 2002, pp. 149-150 con bibliografia. Contrario alla recensorietà della centuriazione rispetto alla *strigatio/scamnatio* è F. De Martino (De Martino 1991, p. 465) secondo cui si ricorreva all'uno o all'altro sistema a seconda della necessità di dividere in lotti uguali o della possibilità di avere una maggiore libertà di ripartire le terre. Sulle differenze fra i due sistemi anche in termini giuridici: M. Weber, *Storia agraria romana dal punto di vista del diritto pubblico e privato*, 1891, trad. it., Milano 1967, pp. 13-14. Contrario è De Martino (De Martino 1991, p. 464). Per una disamina in contesto campano della *scamnatio*: J.-P. Vallat, 'Le vocabulaire des attributions de terres en Campanie', in *MEFRA* 91, 1979, 2, pp. 977-1013.

¹⁹ Per il tipo di approccio nelle linee generali si veda: G. Chouquer - M. Clavel-Lévêque - F. Favory, 'Catasti romani e sistemazioni dei paesaggi rurali antichi', in *Misurare la terra*, 1983, pp. 39-49. Su aspetti e problemi delle analisi morfo-metrologiche: F. Favory, 'Morphologie agraire isocline avec une limitation romaine. Acquis et problèmes', in G. Chouquer (a cura di), *Les formes des paysages. 2. Archéologie des parcellaires, Actes du Colloque d'Orléans (mars 1996)*, Paris 1996, pp. 193-200, con bibliografia. Sui problemi e le cause della fossilizzazione dei catasti antichi si veda: G. Chouquer, 'Dégradation et fossilisation de cadastres centuriés', in M. Clavel-Lévêque (a cura di), *Cadastres et espace rural. Approches et réalités antiques*, Table ronde de Besançon (mai 1980), Paris 1983, pp. 137-157.

cazione agraria dello spazio collocabile intorno alla seconda metà del II-inizi I sec. a.C.

Tale pianificazione sembra, tra l'altro, integrare e assorbire le suddivisioni precedenti, in particolar modo quella orientata nord 45°est, utilizzando in una nuova strutturazione imperniata su una *pertica* centuriata²⁰.

L'approccio metrologico ha utilizzato un sistema teorico di riferimento calibrato su centurie con modulo di 20x20 *actus* (tav. 1).

Il valore metrico teorico del modulo di 20x20 *actus* corrisponde a circa 710 m. (piede di 0,2957), anche se è da tenere in conto che le misure lineari effettuate sugli allineamenti ancora percettibili nel paesaggio attuale oscillano più o meno tra i 708 e 712 metri.

Allo scopo di definire la corrispondenza tra gli elementi raccolti su campo e quelli fotointerpretati si è utilizzato una griglia automatica corrispondente al modulo teorico di metri 710, sovrapposto alle carte 1:10.000, 1:5.000 e a un fotogramma aereo (n. 11337 del 1955) alla scala calcolata 1:38.000 ca.

Al fine di calibrare l'immagine di uniformità che si ricava da queste sovrapposizioni a corrette proporzioni sono state eseguite delle verifiche facendo ricorso ad analisi metrologiche più intense.

L'area su cui sono state operate le verifiche è situata tra l'attuale abitato di Pontecagnano, a nord, il fiume Picentino ad ovest, il torrente Asa a est e la linea di costa a sud dove, apparentemente, le forme di continuità di *limites* e in generale di allineamenti è più evidente²¹.

Sui documenti cartografici e fotografici disponibili sono state effettuate una serie di misure a intervalli regolari in ogni centuria individuata o ipotizzata. Esse corrispondono alle distanze tra elementi isoclini verticali e a quelle tra elementi isoclini orizzontali.

I risultati non si sono sempre rivelati uniformi.

²⁰ Nei *Gromatici Veteres* (p. 149, L. 10) si ricorda, a più riprese, l'importanza della *consuetudo loci* e della *natura loci* nella scelta della natura dei limiti che materializzano il catasto sul terreno. Sui problemi delle fonti gromatiche e della messa a punto dei testi, si veda: L. Toneatto, 'Traduction manuscrite et éditions modernes du Corpus Agrimensorum Romanorum', in M. Clavel-Lévêque (a cura di), *Cadastrés et espace rural. Approches et réalités antiques*, Table ronde de Besançon (mai 1980), Paris 1983, pp. 21-50.

²¹ Questa zona, talaltro, corrisponde al centro del fotogramma utilizzato e, dunque, meno soggetto alle distorsioni naturali dovute alla linea di volo e alle caratteristiche di ripresa.

²² Il valore di 710 metri, talvolta rilevato in maniera puntua-

Sulla foto aerea presa in esame, si è potuto costatare una variazione più o meno costante dei valori metrici intorno a m. 710²². Questa variazione è ancora più percettibile sulle direttrici catastali riprodotte sui supporti cartografici aerofotogrammetrici; a tale proposito è da tenere in conto che la rappresentazione grafica costituisce sempre un fattore di imprecisione delle misurazioni²³. In ogni caso le operazioni di misurazione condotte sui tre differenti supporti e la parallela verifica incrociata dei dati acquisiti tramite opportune procedure di controllo, ha permesso un'analisi più precisa ai fini di una restituzione ipotetica.

In generale i valori che presentano il più gran numero di occorrenze corrispondono a m. 712,17, 712,34, 711,49, 710,25, 708,56 cioè a: 20,04, 20,05, 20,03, 19,99, 19,94 *actus*, ovvero centurie di 20 *actus*, ma anche a multipli di questi²⁴.

Tale variazione contrasta con l'uniformità della griglia teorica di 710 metri ma ben si adatta al sistema di suddivisione di 20x20 *actus*.

I valori, associati alla fotolettura di insieme degli allineamenti intermedi, palesano, al tempo stesso, una suddivisione interna alle centurie abbastanza complessa. Si configura una articolazione nella definizione dei lotti costruita anche tramite l'adozione di partizioni di sistemi precedenti. Partizioni, in particolare quelle del catasto "B", che sembrano sopravvivere non solo in qualità di segni attivi e partecipi alla organizzazione della nuova *forma* dello spazio agrario, ma anche come tratti fossili ormai defunzionalizzati (fig. 1). L'ipotesi appare ancor più fondata, se si prende in considerazione una sequenza di progressioni metriche che lasciano emergere valori costanti rapportabili, direttamente o indirettamente, a scansioni tipiche interne (*rigores* e *limites intercisivi*) di una castrametazione, che potrebbe essere definita, per *strigas et scamna in centuriis*. Il dato si ricava da

le, è stato ottenuto grazie ad una media calcolata sulle distanze prossime più ricorrenti (m. 708-712).

²³ Sui problemi geometrici e sui fattori di imprecisione cfr. M. Guy, 'Géométrie des parcelles régulières: le problème des dimensions', in G. Chouquer (a cura di), *Les formes des paysages. 2. Archéologie des parcelles, Actes du Colloque d'Orléans (mars 1996)*, Paris 1996, pp. 180-192, in particolare pp. 180-182.

²⁴ Sono state riscontrate in maniera sistematica, sia tra gli elementi isoclini orizzontali sia verticali, distanze pari o immediatamente rapportabili a multipli di 20 *actus* come ad es. m. 1424,15 pari a 40,09 *actus*, ma anche ritmi di 1.200 *pedes* restituiti da distanze lineari di m. 354,97, 369,8, 368,33, ovvero 10 *actus*.

una serie ricorrente di allineamenti individuati, nello specifico, in prossimità dell'area occupata dall'abitato antico di Pontecagnano, soprattutto nella zona immediatamente a valle del tracciato ferroviario. In questa fascia è stato possibile identificare un valore metrico costante variabile da m. 70,33 a m. 72,98. Questo valore, riscontrabile soprattutto tra gli elementi isoclini secondo la direttrice nord-ovest/sud-est, coincide, pressoché perfettamente, con scansioni regolari di due *actus quadrati* (uno *iugerum*) e con distanze in *pedes* "usuali"²⁵.

Per quanto attiene la cronologia di questo ultimo catasto bisogna procedere con cautela a causa sia dei limiti imposti dal tipo di approccio sia dalla stessa indeterminazione, ad oggi, dei dati archeologici. Tuttavia, in base agli elementi considerati, ai rapporti stratigrafici che intercorrono con gli allineamenti dei catasti precedenti (A e B) e alle analogie con lo studio condotto da A. Rossi su Salerno²⁶, è possibile proporre una datazione tra il terzo quarto del II e il I sec. a.C.

È in questa fase che i mutamenti e le trasformazioni agrarie imposte dai Romani segnano un significativo passo avanti.

Tali cambiamenti, per essere compresi, vanno necessariamente proiettati in una dimensione territoriale e storica più ampia rispetto ad uno spazio circoscritto quale è quello della piana di Pontecagnano.

Un riassetto generale delle terre è noto già all'indomani delle guerre annibaliche e alle estese espropriazioni che ad esse sono seguite²⁷, ma è soprattutto nel corso del II sec. a.C., dopo la seconda Guerra Punica, che si avvia un processo di trasformazione graduale che durerà poco più di un secolo e mezzo. Trasformazione che prevede una vasta e sistematica pianificazione dello spazio agrario, inserita in un più ampio piano di sviluppo della politica imperialista di Roma. L'espansione investe tutto il Sud, prima con la deduzione di colonie romane dettate da esigenze militari (Salerno, Puteoli, Volturmo, Literno, Bussento, Crotone, Vibo, Tempa) e poi, a partire dall'età dei Gracchi, con una

politica di affermazione e sistemazione sociale dei territori conquistati, ormai pienamente nell'orbita romana. L'intervento romano si tradurrà, attraverso una serie di tentativi non sempre riusciti, in una strategia di organizzazione e amministrazione delle aree assoggettate, fondata sulla cultura delle colonie e delle catastazioni centuriate. Una politica di intervento in cui l'aspetto giuridico aveva un forte peso nel determinare le condizioni di assegnazione e sfruttamento.

In questo quadro momenti importanti sono rappresentati dalla *debellatio/deditio* di Capua del 211 a.C. quando, oltre ad altre misure punitive, il territorio fu dichiarato *ager publicus populi romani* e, soprattutto, dalle successive ricognizioni di L. Postumio Albino (173 a.C.) e P. Cornelio Lentulo (162 a.C.). Di queste ultime, la prima fu condotta nel tentativo di ridurre l'occupazione illegittima di parti dell'*ager publicus* da parte dei privati, la seconda per acquisire allo stato l'*ager Campanus* e dividere in lotti le terre recuperate e, fatto nuovo, redigere la *forma agri Campani*. Interventi questi relativi all'*ager Campanus*, ma che non potevano non avere ricadute di carattere più generale²⁸.

Più propriamente, però, ai fini di una contestualizzazione del catasto "C" di Pontecagnano, è il terzo quarto del II sec. a.C. a rappresentare un momento cruciale. In questa fase si determina la crisi che investe un sistema di produzione basato sulla piccola e media azienda a favore del latifondo e dei grandi pascoli, frutto di una *occupatio* diffusa, più o meno legalmente, delle terre pubbliche da parte dei ceti abbienti e di una contemporanea emigrazione verso Roma e il centro-nord dei piccoli proprietari terrieri²⁹.

Questi eventi spingono il Senato di Roma all'emanazione della *lex Sempronia agraria* e al conseguente tentativo di riforma operato dai Gracchi. L'apposita commissione dei *triumviri agris dandis adsignandis*, infatti, aveva l'incarico di dividere secondo un modello centuriato un territorio molto vasto³⁰, regolamentandone l'utilizzo a fini agricoli

²⁵ Infatti è stato possibile riscontrare una serie di distanze in *pedes* - 120, 480, 600, 1200, 2400 - rapportabili allo schema delle cosiddette misure "usuali" citate nell'opera dei *Gromatici Veteres*, p. 11 = L. 109, 211-218, 243, 254, 258.

²⁶ Rossi 1999, pp. 17-26.

²⁷ Sull'incidenza delle espropriazioni si veda: G. Tibiletti, 'Lo sviluppo del latifondo in Italia dall'epoca gracciana al principio dell'Impero', in *X Congresso Internazionale Scienze Storiche, Relazioni*, 2, Firenze 1955, pp. 261-262; E. Gabba, 'Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro-meridionale nel secolo II a.C.', in *Ktema*, 2, 1977, pp. 275-

278 che propendono per confische parziali della terza o quarta parte della superficie globale. Il Toynbee (A. Toynbee, *Hannibal's Legacy*, London 1965, pp. 117-121, 246) propone invece l'immagine di centri italici federati ormai senza territorio.

²⁸ Sugli assetti dalla *deditio* di Capua alle ricognizioni di Postumio e Lentulo, cfr.: Manzo 2002, pp. 125-159 con ricca bibliografia.

²⁹ Gabba 1972, pp. 73-112.

³⁰ Si pensi ad esempio al controverso intervento addirittura nell'*ager Campanus*, sul problema cfr. A. Russo, 'Nota minima sui Gracchi e l'*Ager Campanus*', in *Ager Campanus*, pp. 41-43; e

e ricreando le condizioni per una "rinascita" della piccola e media proprietà senza ledere gli interessi oramai costituiti del latifondo³¹.

Sono numerose le testimonianze, anche dal punto di vista archeologico, sia dell'attività della commissione sia delle grandi opere infrastrutturali realizzate in questo momento; si pensi ad esempio ai termini graccani con le indicazioni gromatiche e la menzione della commissione di S. Angelo in Formis³² e quelli rinvenuti nel Vallo di Diano³³, o a quel documento eccezionale rappresentato dal *Lapis Pollae* in cui sono vantati la realizzazione della via consolare *Regio-Capuum* e la restituzione di terre ai contadini da parte di P. Popilio Lenate nel 132 a.C.³⁴.

È all'interno di queste dinamiche che, a nostro avviso, va collocata la castrametazione riconosciuta nella piana di Pontecagnano. E a maggior ragione va considerata in un unico sistema integrato con la contigua centuriazione di *Salernum*³⁵, centro dal quale dipendeva, probabilmente, il controllo politico e amministrativo³⁶. Il catasto "C" ne condivide orientamento e modulo generale³⁷, pur conservando come peculiari le divisioni interne dei precedenti assetti.

La successiva distruzione in età sillana dell'abitato di *Picentia* e la parziale ripresa in età augustea, durante il I sec. a.C., attestata archeologicamente dallo

scavo, non devono aver comportato grandi modificazioni nella strutturazione agraria del territorio anche in considerazione del fatto che, nella maggior parte dei casi, le assegnazioni ai militari avvenivano in pertiche di realtà già strutturate, quali le ex colonie latine e cittadine. Era più agevole ripartire le terre secondo un *modus* stabilito³⁸.

Le riflessioni fin qui sviluppate sono sicuramente non esaustive e, anzi, si aprono a numerosi problemi, tra i quali non ultimi quelli relativi al ruolo svolto proprio da *Paestum*³⁹ nella fase della nascita dei *municipia*. Problematiche fondamentali su cui sarebbe auspicabile impostare e implementare la ricerca futura ai fini di una completa ricostruzione delle trasformazioni agrarie che hanno interessato l'intero contesto territoriale nel quale ricade la piana di Pontecagnano.

Alfonso Santoriello

Il paesaggio distribuito: tessuto rurale, viabilità e abitato

Il quadro fin qui emerso sulle sistemazioni agrarie e le loro articolazioni va integrato con la strutturazione della rete viaria, con il popolamento e con le trasformazioni che interessano l'abitato ed

pp. 241-250. Da ultimo L. Capogrossi Colognesi, 'Pagi sanniti e centuriatio romana', in *Ager Campanus*, 2002, pp. 77-93.

³⁶ Per la centuriazione e per alcune considerazioni sullo status giuridico di *Salernum* cfr. *infra*.

³⁷ Nella direzione che questo possa essere considerato un solo catasto sembra utile ricordare che i fenomeni di sovrapposizione e contiguità sarebbero frequenti nell'ambito del territorio di una stessa città, mentre tale frequenza diminuirebbe nel caso di territori di città vicine. In tal caso, normalmente, le centuriazioni sarebbero divergenti, perché, come affermano le fonti, si veda ad esempio quanto dice Frontino (*De limitibus*, p. 31), grazie al loro diverso orientamento si evitano errate attribuzioni di terreno e quindi controversie.

³⁸ Secondo Gabba (E. Gabba, 'Sui sistemi catastali romani in Italia', in *Athenaeum* LXVII, 1989, pp. 567-570) era impensabile che aree già centuriate lo fossero state di nuovo per accogliere i nuovi coloni. Un supporto a questa tesi è fornito dai testi gromatici: Sic. Flacco, p. 156, 1-3 Lach. = p. 120, 7-9 Th.; Lib. Col. 234, 9 Fundi; 236, 15 Praeneste; A. Rudorff, 'Gromatiche Institutionen', in *Gromatiche veteres*, II, Berlin 1852, pp. 372-373.

³⁹ La municipalizzazione esalta un processo politico esemplato su un modello legislativo di base, probabilmente in un periodo molto vicino a quello in cui è promulgata la *Lex Iulia de civitate* nel 90 a.C., nel quale autonomia amministrativa ed urbanizzazione vanno di pari passo, come lasciano intravedere l'ampiezza del fenomeno, il suo organizzarsi entro un arco cronologico ben definito a partire dalle guerre sociali. Il fenomeno è attestato in numerosi centri, tra i quali *Paestum*, *Eburum*, *Volcei*.

il territorio di Pontecagnano tra il IV sec. a.C. e la tarda-repubblica.

Il centro picentino, come è noto, riveste un ruolo fondamentale nei collegamenti tra la piana campana e quella del Sele⁴⁰. In particolare, l'abitato sorge ai confini dell'imbocco meridionale del bacino idrografico della valle dell'Irno: lungo la vallata è, infatti, da rintracciare, procedendo da nord, un percorso pedemontano che, dopo aver toccato Fratte di Salerno, raggiunge Pontecagnano attraverso la valle del Rio Grancano e del fiume Fuorni⁴¹. Dal IV sec. a.C. questo collegamento costituisce una parte integrante di un diffuso popolamento del territorio fondato sull'insediamento sparso di fattorie⁴². Tale quadro insediativo sembra entrare

⁴⁰ Da ultimo Cinquantaquattro 2001 con bibliografia.

⁴¹ Cerchiai 1990; A. Pontrandolfo, 'Poseidonia e le comunità miste del golfo di Salerno', in M. Cipriani - F. Longo (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, Napoli 1996, pp. 37-39; sul percorso pedemontano cfr. Rossi 1999.

⁴² Per l'Agro Picentino cfr. A. Pontrandolfo - E. Greco, 'L'Agro Picentino e la Lucania occidentale', in A. Giardina - A. Schiavone (a cura di), *Società Romana e produzione schiavistica*, 1-3, Bari 1981, pp. 137-149; sul popolamento della valle del Grancano-Fuorni cfr. A. Greco Pontrandolfo, 'Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV secolo da Sant'Angelo di Ogliara (Salerno)', in *AIONArchStAnt*, II, 1980, pp. 93-111. Questo aumento degli insediamenti stabili di tipo agrario, soprattutto dalla seconda metà del IV sec. a.C., è attestato anche nella piana Campana; in proposito si vedano le dinamiche del popolamento nel territorio neapolitano (G. D'Henry, D. Giampaola, 'Le necropoli dell'entroterra', in AA.VV., *Napoli Antica*, Napoli 1985, pp. 300-301) e in quello calatino (St. Quilici Gigli, 'Il contesto territoriale', in E. Laforgia (a cura di), *Il museo archeologico di Calatia*, Napoli 2003, pp. 11-14). Attestazioni dello stesso periodo si recuperano anche sulla zona costiera come documentato dai recenti rinvenimenti lungo il tracciato della Metropolitana di Salerno; rinvenimenti dello stesso periodo e che attestano una occupazione di questa zona sono ricordati anche da M. Romito in località S. Margherita di Pastena e nei pressi della villa romana di San Leonardo, si veda Romito 1996, p. 22.

⁴³ Sull'assetto territoriale di questo periodo Romito 1996, pp. 27-29; da ultimo su Salerno romana ed il suo territorio L. Gallo e M.A. Iannelli, s.v. *Salerno*, BtCGI, vol. XVII, 2001, pp. 206-225.

⁴⁴ Il percorso litoraneo, già intuito da V. Bracco (V. Bracco, *Salerno romana*, Salerno 1979), ripreso da A. Rossi e identificato topograficamente in parte nella sopravvivenza dell'attuale via Poseidonia (Rossi 1999, p. 20, fig. 4), è stato messo in luce per un ampio tratto nei pressi della costruenda stazione della *Metropolitana leggera* di Salerno in loc. Mercatello. La strada, glareata, è datata ad un periodo precedente l'eruzione di Pompei del 79 d.C.; lungo di essa sorge una necropoli di 50 tombe databili tra il I ed III sec. d.C., cfr. Tocco Sciarrelli 2000, pp. 920-923. Probabilmente lo stesso tratto viario, in uso già dal X sec. a.C., è stato rintracciato nel corso di recenti scavi condotti alla fine del 2003 per la costruzione della stazione metropolitana di loc. San Leonardo (Salerno);

in crisi dal II sec. a.C., momento della fondazione di *Salernum*⁴³, quando si registra una contrazione degli insediamenti rurali e, in questo nuovo assetto territoriale, sembra essere valorizzata, oltre al tracciato viario interno, una strada costiera che dalla colonia romana segue la linea di costa fino alla località di S. Leonardo⁴⁴, dove sembra dividersi in due distinti percorsi: l'uno che, dirigendo verso l'interno, raggiunge *Picentia*; il secondo, costiero, che arriva a *Paestum*⁴⁵. Il primo percorso potrebbe coincidere per un tratto con la consolare che da Capua conduceva a Reggio⁴⁶; se si segue la *Tabula Peutingeriana*, la via Capua-Regio sembra, difatti, passare per *Picentia*, probabilmente attraversandola e permettendo che mantenesse un ruolo centrale

nella stessa area si segnala anche la scoperta di un gruppo di tombe a cassa degli inizi del IV sec. a.C. che sorgono lungo la strada: da ultimo su tali scoperte cfr. G. Tocco Sciarrelli 2005, pp. 566-567, tav. LXVIII, 1, LXIX, 1. Sulla fascia litoranea in comune di Salerno, ad eccezione dei ritrovamenti avvenuti in loc. Torrione e in loc. Mariconda (via Tusciano), non sembra al momento trovare conferma la notizia del rinvenimento di una villa nei pressi di Torre Angellara. L'ipotesi sostenuta in Romito 1996, p. 27 nota 5 (l'informazione d'archivio non è stata verificata direttamente da chi scrive per l'impossibilità oggettiva di accedere alla documentazione dell'archivio storico della Soprintendenza archeologica di Salerno), è chiarita da Iannelli 1994, p. 225 nota 55 in cui si afferma che il materiale archeologico di età romana proviene dagli sbancamenti effettuati durante la costruzione del Pastificio Amato, ubicato più all'interno rispetto alla Torre Angellara. I rinvenimenti di via Tusciano, del Pastificio Amato, della vecchia chiesa di Santa Maria a Mare di Mercatello (Romito 1996, pp. 27-28) e della necropoli della stazione della Metropolitana di Mercatello (Tocco Sciarrelli 2000, pp. 920-923) afferiscono, dunque, ad un unico insediamento di età romana da riconnettere ad un piccolo villaggio sorto su un importante asse viario. Sulla ipotesi di un villaggio prediale (*vicus*) alla foce del rio Mercatello cfr. Iannelli 1994, p. 225 nota 55 e da ultimo Tocco Sciarrelli 2005, p. 567. Per l'area di S. Leonardo cfr. M.A. Iannelli - S. Scala, 'L'area archeologica di San Leonardo in Salerno', in *RSS*, n.s. XVII, 2, 2000, pp. 9-32.

⁴⁵ I percorsi, ben visibili sulla *Tabula Peutingeriana* (seg. VI, 5), sembrano restare in parte in uso fino al medioevo. Iannelli 1994, pp. 224-229, fig. 15.

⁴⁶ Ben consci delle problematiche storico-topografiche relative soprattutto alla denominazione ufficiale di questa strada consolare, in questo contributo definiremo *via Popilia*, la Capua-Reggio, la strada che collegava dal II sec. a.C. Capua (S. Maria Capua Vetere) con *Reghion*, l'attuale Reggio Calabria. Sulla via consolare F. Cantarelli, 'La via *Regio-Capuum*: problemi storici e topografici', in *L'Universo*, LX, 6, 1980, pp. 928-966; F. Cantarelli, 'La via *Regio-Capuum*: problemi storici e topografici', in *L'Universo*, LXI, 1, 1981, pp. 89-150; da ultimo A. Taliano Grasso, 'Considerazioni topografiche sulla via Annia tra *Muranum* e *Valentia*', in *Opere di assetto territoriale*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 3, 1994, (1995), p. 7, nota n. 2. È al momento difficile stabilire se la

anche in età imperiale e tardo-antica proprio perché collocata lungo la strada consolare⁴⁷.

Invece, il tracciato costiero, che permetteva il collegamento tra *Salernum* e *Paestum*, potrebbe interessare una direttrice viaria poco interna all'attuale strada "Litoranea", e costituire parte integrante dell'ampia ristrutturazione territoriale avviata in seguito alla fondazione della nuova colonia di *Salernum*⁴⁸ come dimostra il disporsi, lungo il percorso, di alcune ville rustiche databili dal II sec. a.C.⁴⁹ (fig. 1).

Tornando alla via *Regio-Capuanum*, il tratto che mette in comunicazione Salerno con *Picentia* sembra ricalcare, almeno in parte, la sopravvivenza dell'attuale strada statale n. 18: all'altezza di loc. San Leonardo, la strada, come ricordato, si distacca dal percorso per *Paestum* e dopo aver attraversato l'attuale frazione di Fuorni (Salerno), dove è attestato un ponte⁵⁰, prosegue fino al fiume Picentino che attraversa in un punto non precisabile topograficamente ma collocabile, in base alla documentazione disponibile, nei pressi del ponte moderno che immette nell'attuale Pontecagnano (fig. 2, n. 4)⁵¹. Il tracciato sembra ricollocarsi su

Capua-Reggio possa identificarsi precisamente con il percorso interno (valle Grancano-Fuorni) o se non con quello litoraneo; resta il fatto che quest'ultimo corrisponde alla distanza in miglia riportata dalla *Tabula Peutingeriana*, cfr. Rossi 1999, p. 24. Sul ruolo svolto dalla via Popilia in territorio salernitano cfr. Sommella 1991, p. 188.

⁴⁷ Interessante notare come sulla *Tabula* il tratto *Salernum-Picentiae* sia indicato graficamente da una linea mentre quello *Salernum-Paestum* non è segnato da alcun tratteggio, a segnalarne probabilmente uno stato di abbandono. Da ultimo Rossi 1999 con bibliografia.

⁴⁸ L'ipotesi è avanzata da A. Lagi (Lagi De Caro 1995, pp. 345-346).

⁴⁹ Per le evidenze archeologiche lungo la fascia costiera di Pontecagnano, cfr. M. Romito, 'Una necropoli romana in contrada Denteferro a Pontecagnano', in *Apollo*, XI, 1995, pp. 49-63. Al momento è possibile ricostruire due possibili tracciati: uno più vicino alla costa, da riconnettere alla disposizione delle ville rustiche sulla costa (foce Picentina - Loc. Magazzino - foce torrente Asa) e del porto romano alla foce del Picentino (sul porto cfr. G. Bonifacio in questo stesso volume), ed uno più interno (S. Leonardo - Masseria Acquasanta - Denteferro - Fontana Mendola - Podere Guglielmina) che sembra persistere fino al medioevo (Iannelli 1994, fig. 15-B).

⁵⁰ Rossi 1999, p. 20, nota 28.

⁵¹ L'attuale tracciato viario Fuorni-Pontecagnano è di età moderna. Ad ogni modo è interessante notare come dal II sec. d.C. all'ingresso della cittadina picentina (prop. Colucci) sorga un sepolcreto messo in relazione ad una *mansio* posta nei pressi di un possibile guado sul fiume (G. Tocco Sciarrelli, L'attività della soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento nel 1992, in *Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 7-12 ottobre 1992, Napoli 1993, 728-730; Lagi

un percorso antico individuato dagli scavi condotti a nord della strada statale in prop. Sabato⁵²; in questo modo esso fa il suo ingresso nell'area dell'insediamento diventando l'asse viario principale lungo il quale sembra articolarsi l'impianto urbano di *Picentia*⁵³, lasciato il quale, diviene di nuovo un percorso extraurbano in loc. S. Antonio⁵⁴ (fig. 2, nn. 5-6).

Come dimostrato in altre sedi⁵⁵ *Picentia* romana non sembra coincidere perfettamente con i limiti della città arcaica e classica, ma appare di dimensioni molto ridotte e circoscritte solo alla fascia centrale dell'abitato individuato con le prospezioni Lerici⁵⁶.

Dall'esame stereoscopico delle fotografie aeree⁵⁷, emergono alcuni particolari andamenti del terreno che, presentandosi quali anomalie morfologiche, segnalano un'evidente discontinuità con il generale aspetto morfologico dell'area abitata. Sulla fotoaerea si nota un tracciato quasi quadrangolare che sembra delimitare un'area insediativa: lungo i lati settentrionale, occidentale e meridionale l'insediamento segue i confini del lieve *plateau* occupato già dalla fase arcaica⁵⁸, mentre ad est di via Caval-

De Caro 1995, pp. 345-346; da ultimo si veda M. Giglio in questo stesso volume). Nel medioevo sul fiume Picentino è segnalato dai documenti un ponte (anno 1160 - *ponte stratu*) cfr. Iannelli 1994, p. 224, nota 53.

⁵² Sulla ricostruzione del tracciato viario già attivo dal periodo arcaico cfr. il contributo di A. Rossi in questo stesso volume.

⁵³ La strada è stata individuata negli scavi del Parco Archeologico, cfr. Cinquantaquattro 1999. Non è da escludere che la strada consolare in una fase recenziore abbia assunto un nuovo tragitto valorizzando un percorso corrispondente all'attuale strada statale n. 18 nel suo attraversamento nella città moderna di Pontecagnano.

⁵⁴ Anche in questo caso il tracciato viario sembra ripercorrere un tracciato pre-romano, come attestato dai rinvenimenti di prop. ECI (De Natale 1992, p. 6, fig. 3) e di EDIL PAG. Si veda in questo stesso volume il contributo di A. Rossi.

⁵⁵ Sulla ricostruzione morfologica cfr. *infra* il contributo di A. Rossi. Sui limiti di *Picentia* si veda l'ipotesi formulata in base agli scavi da Cinquantaquattro 1999, pp. 121-122. Da ultimo Giglio 2003.

⁵⁶ Sull'estensione di *Picentia* si veda Cinquantaquattro 1999, pp. 153-154.

⁵⁷ La lettura stereoscopica e la relativa individuazione delle anomalie archeologiche è stata condotta su fotogrammi eseguiti in tempi diversi: la ripresa più antica è del volo base del 1955, mentre la più recente è sempre un volo base IGM del 1956. Sulla coppia di fig. 11337-11338 Str. del 1955 è stata condotta l'osservazione stereoscopica mentre sul fig. 1831 Str. del 1956 la individuazione delle anomalie. Sul DEM elaborato dalla carta tecnica regionale in scala 1:5.000 si è sovrapposto (*draping*) il fig. 11337 del 1955 al fine di cogliere le relazioni tra i dati geografici e le anomalie aerofotografiche. Sulle tecniche e i procedimenti adottati si veda il contributo di A. Rossi in questo stesso volume.

⁵⁸ A sud l'area è delimitata rispetto alle necropoli da un salto di



Fig. 2. Pontecagnano (SA). Carta archeologica. 1) Scavi area urbana *Picentia*; 2) Santuario settentrionale; 3) Santuario meridionale; 4) via *Salernum-Picentia*; 5) Viabilità urbana ed extraurbana; 6) Scavi prop. ECI. In grigio i limiti ipotetici dell'impianto urbano preromano.

leggeri si distingue fisicamente per mezzo di una lieve depressione, che potrebbe costituire la traccia dei limiti orientali dell'abitato⁵⁹ (fig. 2).

Sulla base di questi elementi, l'area urbana ricostruita dalla fotointerpretazione sembra assumere dimensioni maggiori rispetto alla *Picentia* tardo-repubblicana e dai risultati degli scavi più recenti,

corroborati da una nuova riesamina delle fonti storiche riguardanti *Picentia*, risale già alla metà del IV sec. a.C. e non alla cosiddetta fondazione del 268 a.C.⁶⁰. Anche se la *forma* urbana ricostruibile in base ai dati archeologici rimonta alla seconda metà del III sec. a.C., è possibile che la fase della seconda metà del IV sec. a.C. vada inserita all'in-

quota corrispondente all'attuale percorso della strada statale n.18; lungo la strada moderna sono stati rinvenuti a più riprese alcuni grossi blocchi squadrati di travertino riconducibili ad un opera muraria di grandi dimensioni come ricordato in A. Lupia, 'I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte. La tipologia delle offerte nel santuario di Apollo', in M.L. Nava - M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, Atti delle giornate di studio (Matera 27-29 giugno 2002), Siris, suppl. I, 2005, nota 56: «Il rinvenimento è stato effettuato in occasione della realizzazione di un collettore fognario nel 1968: all'incirca all'altezza di via Verdi, presso la proprietà Sessa, sono stati individuati grossi blocchi di travertino in crollo. I blocchi (parallelepipedi di 0,40/0,50 m. di altezza; 0,46/0,54 m. di larghezza; 0,94/1,10 m. di lunghezza), si rinvennero a -1,50/1,80 m. dal piano stradale e fino ad una profondità massima di -2,70/3,35 m. Tra i sette blocchi conservati, un elemento recava ancora visibile il marchio di cava; un secondo blocco, il foro di un perno per il montaggio». Ad ovest, infine, l'abitato non sembra estendersi oltre l'area santuariale di via Verdi, mentre risulta difficile, allo stato attuale delle ricerche, rintracciare un limite verso nord: alcune indicazioni sono state fornite dalle recenti indagini condotte nell'ambito dell'allargamento dell'autostrada A3, che sembrano confermare un carat-

tere periferico della parte a monte del tracciato autostradale. Sugli scavi dell'autostrada cfr. Tocco Sciarrelli 2003.

⁵⁹ Allo stato attuale degli studi non è possibile identificare cronologicamente l'area ricostruita in base alla fotointerpretazione. Di certo la presenza di una fullonica di età romana nell'area compresa tra via Cavalleggeri ad ovest e via Palinuro ad est, ne sottolineerebbe il carattere periferico di questa zona nel contesto urbano generale, carattere che ebbe già dal VII fino alla metà del V sec. a.C. come documenta la presenza di un'area artigianale in prop. ECI lungo un tracciato stradale (De Natale 1992, p. 3). Nel 1970 nei pressi di via Cavalleggeri sono stati rinvenuti alcuni grossi blocchi squadrati, riferibili probabilmente ad una cinta muraria non databile con precisione, cfr. Cinquantaquattro 1999, p. 164, nota 4.

⁶⁰ I recenti lavori di scavo archeologico (anno 2005) svolti nell'area dell'ampliamento della autostrada A3 e condotti dall'Università di Salerno sotto la direzione del prof. Luca Cerchiai sembrano far risalire alla fine del VI-inizi V sec. a.C. l'impianto urbano regolare con una evidente fase di ricostruzione degli edifici alla metà del IV sec. a.C. e con un confine poco ad est del viadotto autostradale di via Cavalleggeri. Sulla fase di IV sec. a.C. cfr. Giglio 2003, dove si affronta un'ampia discussione sulle fonti messe in relazione ai dati di scavo dell'area urbana.

terno di un articolato processo storico di lungo periodo che favorisce anche opere di monumentalizzazione urbana⁶¹.

All'interno di questo riassetto urbano o in un periodo immediatamente successivo ad esso⁶² si assiste ad una occupazione capillare del territorio con la nascita di fattorie che fanno capo all'abitato di *Picentia* e con la divisione agraria denominata catasto "B" che, ponendosi in continuità formale con le fasi precedenti, ne sfrutta gli orientamenti⁶³. L'urbanizzazione potrebbe essersi accentuata nel corso del III sec. a.C. sotto la spinta romana, nel momento in cui alcuni nuclei di necropoli immediatamente a nord dell'area urbana sono obliterati da strade e canali che rientrano nel catasto "B"⁶⁴. La partizione catastale, infatti, sopravvive nel territorio di Pontecagnano, nonostante dalla metà del III sec. a.C. si sia avviata una ridefinizione dell'abitato con il definitivo abbandono delle aree santuariali e del quartiere artigianale⁶⁵.

Questo processo si acuisce attraverso un'altra tappa rappresentata dalla riorganizzazione terri-

toriale intervenuta dopo la seconda Guerra Punica⁶⁶, quando si assiste alla fondazione di alcune colonie di *cives romanorum* che occupano la costa del Tirreno inferiore, a controllo di ampi territori confiscati ai Campani, come ricordato da Livio⁶⁷. In questa prospettiva la colonia di *Salernum* del 194 a.C. diviene il perno del nuovo assetto territoriale, inglobando, nel suo più ampio comprensorio, il territorio dei Picenti e relegando ad un ruolo marginale il loro centro abitato⁶⁸. Il nuovo assetto ha comportato certamente una nuova strutturazione agraria (catasto "C") non strettamente collegata alle sole centurie assegnate ai coloni ma probabilmente ad un distretto più ampio⁶⁹. Il sistema centuriale, infatti, sembra prevalere nell'intero territorio rappresentando l'estensione del sistema già individuato nella zona litoranea di Salerno⁷⁰, che, come abbiamo visto, integrando una sistemazione precedente, assolve ad un esteso e diffuso programma di organizzazione.

Amedeo Rossi

⁶¹ Si vedano, ad esempio, i casi di alcune città campane: *Nuceria*, Pompei, *Atella*, *Abella* e *Surrentum*, cfr. Cerchiai 1995, pp. 211-224. Per Abella T. Cinquantaquattro, 'Abella, un insediamento della mesogheia campana', in *AIONArchStAnt*, n.s., 7, 2000 (edizione 2003), pp. 71-73. Inoltre si vedano i casi di Pompei e *Nuceria* (S. De Caro, 'Lo sviluppo urbanistico di Pompei', in M. Cristofani - F. Zevi (a cura di), *Omaggio a Paola Zancani Montuoro*, in *AttiMGrecia*, I, s. III, 1992, pp. 47-90).

⁶² Giglio 2003, pp. 120-121. Sulla ricostruzione dell'impianto cfr. Cinquantaquattro 1999, p. 153 e ss. La forma urbana strutturata su isolati rettangolari (rapporto dimensionale di 1:3) attesta un tipo di fondazione che si inserisce nella tipologia degli impianti urbani medio-repubblicani, Sommella 1991, p. 170 e ss.

⁶³ Cfr. nota 11.

⁶⁴ Sugli scavi e le fasi di occupazione del territorio cfr. il contributo di M. Viscione in questo stesso volume.

⁶⁵ Da ultimo Giglio 2003.

⁶⁶ È noto il passo di Strabone sull'assetto dell'Agro Picentino in questo periodo (Strabo V, 4, 13, C 251).

⁶⁷ Liv. 34, 45, 1-2.

⁶⁸ M. Giglio (Giglio 2003, p. 130) pur condividendo l'ipotesi di una riorganizzazione territoriale conseguente la seconda Guerra Punica, pone alcuni dubbi sul ruolo svolto da *Salernum*, in quanto colonia marittima, nella organizzazione di un così vasto territorio. Secondo altri studi durante il II sec. a.C. le colonie marittime non assolvono esclusivamente una funzione militare, ma assumono un ruolo ben più articolato

e legato al controllo del territorio, favorendo anche l'immissione di un numero maggiore di coloni; su questo tema P. Gros - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica romana*, Bari 1988, pp. 150-151. Più diffusamente si vedano Cassola 1988, p. 14, in cui si afferma che «le colonie romane, fino a tutto il III secolo, sono una entità trascurabile, mentre dal II secolo ereditano le funzioni delle colonie latine» e U. Laffi, 'La colonizzazione romana tra la Guerra Latina e l'età dei Gracchi: aspetti istituzionali', in *DialArch*, s. III, anno VI, n. 2, 1988, p. 30. Inoltre F. Cassola (Cassola 1988, p. 12) riprendendo un passo di Livio (Liv. 34, 42, 6) sostiene che le colonie romane di Salerno, *Buxentum* e *Puteoli*, nel 196 a.C., accolsero nelle liste dei coloni alcuni Latini, rafforzando, a mio avviso, il loro carattere politico-territoriale.

⁶⁹ Sul costante ruolo agrario della colonizzazione romana: G. Mason, 'The agrarian role of coloniae maritimae: 330-241 a.C.', in *Historia*, XLI, 1, 1992, pp. 75-87. In particolare l'autore insiste sulla inutile divisione proposta da Salmon (E.T. Salmon, 'The Coloniae Maritimae', in *Athenaeum*, n.s., XLI, 1963, pp. 3-33) tra una prima fase della colonizzazione, compresa tra IV e III sec. a.C., maggiormente caratterizzata da un ruolo strategico-militare, ed una seconda fase, nel corso del II sec. a.C., in cui il ruolo agrario e di controllo del territorio da parte delle colonie *maritimae* è molto accentuato.

⁷⁰ Lagi De Caro 1995, pp. 345-346 e da ultimo Rossi 1999, p. 24 dove si ipotizza l'appartenenza del territorio di *Picentia* a quello della colonia di *Salernum* dal II sec. a.C.

Abbreviazioni supplementari:

Ager Campanus

= G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus, La storia dell'Ager Campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Atti del Convegno Internazionale, Real Sito di S. Leucio (8-9 giugno 2001), Napoli 2002.

Cassola 1988

= F. Cassola, 'Aspetti sociali e politici della colonizzazione', in *DialArch*, serie III, Anno VI, n. 2, 1988, pp. 5-17.

Cerchiai 1990

= L. Cerchiai, 'Fratte e Pontecagnano', in G. Greco, A. Pontrandolfo (a cura di), *Fratte: un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990, pp. 310-313.

Cerchiai 1995

= L. Cerchiai, *I Campani*, Roma 1995.

Cinquantaquattro 1999

= T. Cinquantaquattro, 'Pontecagnano (Salerno). Saggi stratigrafici nell'abitato antico', in *BollArch* 28-30, 1999 (1994), pp. 121-171.

Cinquantaquattro 2001

= T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano. II. 6. Lagro picentino e la necropoli di località Caselle*, *AIONArchStAnt*, Quad. 13, Napoli 2001.

De Martino 1991

= F. De Martino, 'Su Max Weber, l'economia antica e la storiografia dell'antichità', in *Index* 19, 1991, pp. 459-472.

De Natale 1992

= S. De Natale, *Pontecagnano II. 2 la necropoli di S. Antonio: prop. ECI. 2. Tombe della Prima Età del Ferro*, *AIONArchStAnt*, Quad. 8, Napoli 1992.

Franciosi 2002

= A. Franciosi, 'La romanizzazione nel Vallo di Diano in età gracciana', in *La romanizzazione*, pp. 195-228.

Gabba 1972

= E. Gabba, 'Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.', in *SCO*, XXI, 1972, pp. 73-112.

Giglio 2003

= M. Giglio, 'Picentia, fondazione romana', in *AIONArchStAnt*, 8, 2001 (2003), pp. 119-131.

Gromatici Veteres

= F. Blume - K. Lachmann - Th. Mommsen - A. Rudorff, *Die Schriften der römischen Feldmesser (Gromatici Veteres)*, I: Text; II: Erläuterungen, Berlin 1848-1852.

Hinrichs 1974

= F.T. Hinrichs, *Die Geschichte der gromaticischen Institutionen. Untersuchungen zu Landverteilung, Landvermessung, Bodenverwaltung und Bodenrecht im römischen Reich*, Wiesbaden 1974.

Iannelli 1994

= A. Iannelli, 'La Chiesa di S. Ambrogio di Montecorvino Rovella: archeologia e fonti scritte', in *Atti dell'Accademia Pontaniana, nuove serie*, Volume XLIII, 1994, pp. 184-233.

Lagi De Caro 1995

= A. Lagi De Caro, 'Pontecagnano', in R. Cantilena (a cura di), *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, *ParPass*, 50, 1995, pp. 345-346.

La romanizzazione

= G. Franciosi (a cura di), *La romanizzazione della Campania antica*, 1, Napoli 2002.

Manzo 2002

= A. Manzo, 'Dalla *deditio* di Capua alla *forma agri*', in *La romanizzazione*, pp. 125-159.

Misurare la terra

= *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Catalogo della Mostra, 11 dicembre 1983 - 12 febbraio 1984, Modena s.d.

Romito 1996

= M. Romito, *I reperti di età romana da Salerno nel Museo Archeologico Provinciale della città*, Napoli 1996.

Rossi 1999

= A. Rossi, 'Alcune considerazioni sul territorio di *Salernum*', in *Apollo XV*, 1999, pp. 17-26.

Russo 2002

= A. Russo, 'Nota minima sui Gracchi e l'*Ager Campanus*', in *Ager Campanus*, pp. 41-43.

Serritella 1995

= A. Serritella, *Pontecagnano II. 3 Le nuove aree di necropoli del IV e III sec. a.C.*, *AIONArchStAnt*, Quad. 9, Napoli 1995.

Sommella 1991

= P. Sommella, 'Città e territorio nella Campania antica', in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e Civiltà della Campania. L'Evo antico*, Napoli 1991, pp. 151-191.

Tocco Sciarrelli 2000

= G. Tocco Sciarrelli, 'Rassegna archeologica delle attività della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento', in *Atti Taranto*, XL, Taranto 2000, pp. 920-923.

Tocco Sciarrelli 2003

= G. Tocco Sciarrelli, 'L'attività archeologica della Soprintendenza delle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2002', in *Atti Taranto*, XLIV, Taranto 2003, pp. 631-638.

Tocco Sciarrelli 2005

= G. Tocco Sciarrelli, 'L'attività archeologica della Soprintendenza delle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2004', in *Atti Taranto*, XLIV, Taranto 2005, pp. 566-567, tav. LXVIII, 1; LXIX, 1.

the beginning of the sixth and the middle of the fifth century. For instance, as regards cremation, he reconstructs the different phases of the ritual, which shows a strong Greek influence.

Complex rites correlated to specific eschatological beliefs are observable in some funerary contexts. They include the manipulation of bone remains or the use of pots with pierced bottoms, or placed upside-down. Moreover, archaeological excavations have unearthed structures for the canalization and collecting of water, as well as areas in cemeteries set aside for ceremonies such as animal sacrifice and food consumption.

A. ROSSI, *Contesto ambientale e dinamiche insediative tra L'Età del Ferro e l'Età Arcaica*

Preliminary works conducted in view of the building of the third lane of the Salerno-Reggio Calabria highway have provided a great opportunity for a more in-depth investigation of the paleoenvironment of the ancient settlement of Pontecagnano. The present article is meant as a contribution to the field of study dealing with the reconstruction of "ancient landscapes". It is a first attempt to provide a comprehensive interpretation of the recent excavation data and earlier available information from a new topographic and environmental perspective. The author applies geomorphological methods to archaeology and aerotopography to the purpose of looking at "landscape" as the result of a long anthropic process determined by the need to adapt and change the function of the natural environment. In the present case, this phenomenon is observable especially in the Iron Age and Orientalizing period, when local populations show a firm determination to control their environment reflected in a new spatial organization of the necropolis and traces of a new structuring of the rural space.

G. BONIFACIO, *Il porto di Pontecagnano*

Through a topographic study based on surface investigations, aerial photos, and historical maps, the author puts forward a hypothesis about the location of the port of archaic Pontecagnano. Land reclaiming works repeatedly undertaken from the nineteenth century onward have deeply

transformed the appearance of the Picentine coastal strip, which was formerly characterized by a humid environment with many lagoons and marshes. An especially notable landscape feature was a lagoon known as "Lago Piccolo", mentioned by Medieval documents, indicated in old maps from the fifteenth century BC onward, and finally reclaimed in the twentieth century BC. The author determines this lagoon's location on the basis of traces visible in aerial photos and identifies it as Pontecagnano's ancient port. A surface investigation detected several sites located around the lagoon, as well as evidence indicating that the area and moorings were used between the ninth and seventh century BC.

A. SANTORIELLO, A. ROSSI, *Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione*

Recent investigations conducted in view of the building of the building of the third lane of the SA-RC highway have revealed significant archaeological vestiges of the town and rural surroundings of Pontecagnano datable between the sixth and first century BC. A first investigation of the landscape was conducted by M. Guy and A.S. Stefan for the Archaeological Superintendency of Salerno in 1990. Their study, employing both satellite scenes (Landsat TM, Spot Image) and multi-scale and multi-temporal aerial photographs, identified two main patterns of agrarian land division, one oriented north 31°-33° east, the other north 45° east.

The authors deemed that a study of old aerial photographs would be useful to place the new archaeological evidence within the overall ancient topographic context. Thus, they conducted analogical investigations (reading of stereoscopic pairs, recognition of traces, etc.) on aerial photographs from the following two flights: RAF, scale 1:10000, August 1943 (photos 4166-4170); WWS, scale 1:38000 ca., July 1955 (photo 11337); IGM, scale 1:15000 ca., of 1956. After a preliminary phase consisting in detecting anomalies, they labeled all recognizable individual features identifiable as direct or indirect evidence of the layout of the ancient rural landscape, the roads, and the city limits. To do so, they proceeded by successive logical levels of analysis (detection, identification, classification, deduction).

F. BASILE, Mamarkos a Pontecagnano

Archaeological excavations conducted by the Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" at Pontecagnano, in view of the building of the third lane of the SA-RC highway have unearthed the bottom of a small black-paint cup datable between the late fifth and early fourth century BC. It bears the Greek inscription Μάμαρκος, an anthroponym also attested elsewhere in the Italian peninsula, in Etruscan and Latial as well as Oscan and Greek milieus. The name is a Greek version of the Oscan *praenomen* Mamereks.

This is the earliest Greek inscription found at Pontecagnano so far. The person mentioned here is almost certainly an Oscan who previously lived in a Greek town and hence used Greek to write his name.

M. VISCIONE, *Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale*

Excavations conducted at Pontecagnano, on the N side of the SA-RC highway led to the discovery of three groups of tombs along the northern borders of the place denoted as Eastern Necropolis, in areas which had never been used to host burials before. Each group is connected to a road. These cemeteries seem to indicate that new human groups settled at the limits of the ancient town in the first quarter of the fourth century BC and stayed there until the last quarter of the century, when their occupation seems to come to an end. A small group of chamber tombs – probably connected to a small *praedium* – dating between the end of the fourth century and the first half of the third century BC, appears to reflect a switch to a new settlement model.

M. MANCUSI, A. SERRITELLA, *La Tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio*

Among the burials of Pontecagnano, tomb 3711, dated to the mid fourth century BC, is especially

remarkable, both for its painted decoration – among the earliest and best preserved found on the site – and for the rich grave-goods accompanying the child buried there. The authors analyze the tomb's paintings and grave-goods, observing close connections with Campanian and Paestan milieus, and recognizing traces of a funerary ritual aimed at propitiating the deceased's passage to a new state. The way the grave-goods are laid out is especially significant. The objects can be divided in two distinct groups respectively pertaining to the male and the female world. It cannot be ruled out that these two groups may comprise the respective personal offerings of two adults, possibly the child's parents. The grave-goods, taken all together, seem to represent not only the sex and age-group of the child, but also the status of his clan and its social conspicuousness within the Pontecagnano community as a whole.

M. GIGLIO, *L'occupazione dell'Ager Picentinus in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci*

Our knowledge of the necropolis of Picentia is rather limited because of the scarcity of the evidence. The author publishes here a significant number of tombs from a necropolis in the Colucci property dating from the Imperial phase of Picentia, and thereby seeks to analyze the settlement pattern of the *Ager Picentinus* between the second and fifth century AD. Besides investigating the funerary ideology of this small settlement of the Imperial period, the author addresses chronological issues, notably by redefining a pottery type, a small and thin-walled mug known as "collar" mug (type I/122). The author then correlates the necropolis in the Colucci property with all other finds of the same period from the Picentia plain, reaching the conclusion that at this time the settlement's spatial organization no longer revolved around a single urban center (*Picentia*), but was based on small scattered settlements only few of which show signs of long lasting occupation.

